

TEMI DEL GIORNO

Un'alternativa per gli Atenei

SOTTO la spinta potente del movimento di lotta degli studenti è definitivamente andato in pezzi il proposito di cauto e «gattopardesco» adeguamento dell'istruzione italiana...

Nelle facoltà occupate, fra gli studenti medi in sciopero, prende corpo non solo una protesta e una denuncia soprattutto la ricerca delle radici dei problemi esistenti e un fermo impegno a lavorare per risolverli.

Così è quando si pensa di poter risolvere i problemi stessi dell'istruzione chiudendosi in una sorta di splendido isolamento; e ancora di più, quando l'individuazione dei legami fra condizione della scuola e organizzazione complessiva della società e del potere, viene evocata a sostegno di una ipotesi di «rivoluzione globale» che dovrebbe avere negli studenti insieme la avanguardia e la coscienza critica.

In generale, però, è tutt'altra la linea su cui si muove: è una linea giusta e suscettibile di ulteriori sviluppi positivi.

I cardini della lotta studentesca sono due. Il diritto allo studio inteso come soddisfazione non solo delle esigenze individuali, ma anche delle necessità sociali; lo sbocco professionale adeguato al livello di formazione conseguito tramite una severa applicazione scientifica.

E' chiaro che, in tal modo, si rifiuta l'alternativa fondamentale che tenta di imporre la classe dirigente: una università di alto livello, ma ristretta, o una università di massa ma squallida. Una università di massa che non devii dal suo livello scientifico, ma lo accentui e lo rinnovi, è necessaria e possibile a condizione di rinnovare gli oncoli sociali che alla sua realizzazione si oppongono.

UN obiettivo avanzato, che va molto al di là della legge 2314, e che non si realizza certo nel volgere di pochi mesi; il movimento studentesco deve perciò trovare in se stesso la forza e le forme di organizzazione che gli consentano di reggere un confronto e una battaglia non brevi.

Talvolta «potere studentesco» è una frase che si usa come etichetta distintiva e formula evocatrice di una palinogenesi totale e immediata. In questo caso è solo causa di confusione. Ma che per gli studenti i tratti di conquistare «potere» per l'ulteriore sviluppo della lotta, è fuori di dubbio.

Le assemblee, le commissioni, i gruppi di studio, fino al tentativo messo in atto con successo, di far funzionare le facoltà durante le occupazioni secondo i criteri didattici e scientifici nuovi, sono espressioni di questo potere; come lo sono anche le discussioni sui temi più scottanti della vita politica, sociale, culturale, tradizionalmente escluse dalle attività accademiche ma ben presenti alla attenzione e all'interesse degli studenti.

Nel movimento di oggi noi troviamo conferma non solo della possibilità, ma della necessità che il movimento studentesco, per essere realmente efficace e di massa, sia effettivamente autonomo.

Semmai va rilevato che talvolta questa esigenza di autonomia diventa fra masse giovanili che sono alla loro prima esperienza di lotta e di impegno occasione per una polemica generale e generica nei confronti dei partiti e della politica. E' questo un limite che deve essere superato, ma evitando comunque di far violenza alla autonomia.

La via che noi vogliamo seguire e seguiremo è quella di difendere l'autonomia e accentrare la nostra presenza e il nostro impegno per raccogliere a livello politico le lotte degli studenti. Siamo i soli che possiamo farlo, perché essa è organica alla nostra strategia di lotta per le riforme di struttura, alla nostra via di avanzata democratica e socialista.

Claudio Petruccioli

Quinto giorno di lotta nelle facoltà di Medicina, Lettere, Magistero, Architettura e Fisica

DAL'UNIVERSITÀ OCCUPATA IL NO DEGLI STUDENTI A GUI E MARIOTTI

La forte protesta per le strade del centro - Una delegazione a Montecitorio mentre i giovani sono rimasti in attesa seduti davanti alla Presidenza del Consiglio - Firme di solidarietà con i giovani in lotta raccolte per le vie del centro

IL RETTORE TENTA DI RICATTARE GLI UNIVERSITARI



Il rettore d'Avack mentre pronuncia il suo discorso sul piazzale della Minerva gremito di studenti.

Gli studenti romani di Medicina hanno portato ieri la loro protesta, fuori delle aule occupate, fino al Parlamento. Attraverso tutta la città il corteo ha ribadito l'opposizione di tutto il mondo studentesco al piano Gui e alla legge Mariotti. La manifestazione è avvenuta tre ore dopo un grave discorso pronunciato dal rettore dell'Università professor D'Avack sul piazzale della Minerva.

Verso le 11, infatti, attraverso gli altoparlanti sistemati sul colonnato del rettore gli studenti erano stati avvertiti che il professor D'Avack avrebbe pronunciato un breve discorso per far conoscere la sua posizione sulle occupazioni delle facoltà in atto nell'Ateneo romano. A mezzogiorno, quando il rettore si è presentato al microfono, il piazzale della Minerva era gremito di studenti. Il professor D'Avack ha iniziato ricordando le dimostrazioni di democraticità di cui ha dato prova in questi pochi mesi di ritorno; ultimo l'episodio dell'allontanamento del post del poliziotto dall'interno della Città Universitaria. Poi, pian piano è venuta fuori la ragione di questa professione di democrazia. «Io sono preoccupato per l'andamento del lavoro e degli studi all'interno dell'Università. A prescindere dal giudizio di merito sui motivi della vostra lotta - ha proseguito D'Avack - io non posso sottovalutare la turbativa che questa vostra azione porta alla vita dell'Ateneo. D'altra parte - ha continuato il professor D'Avack - le occupazioni che si estendono in tutta Italia, si protraggono per mesi, impedendo intralciando gli studi, finiscono col provocare l'intervento del governo e del parlamento che con una leggina potrebbero toglierli l'autonomia, a cui tanto teniamo». A questo punto gli studenti sono insorti per mesi, insistendo in simili affermazioni. Con dei megafoni gli studenti hanno gridato al rettore che all'interno degli atenei italiani ci sono sempre forze vive che possono assumersi la responsabilità di garantire l'autonomia e la democrazia.

E' non così una sorta di vivace contraddittorio tra il rettore, che al microfono faceva velate minacce, rifacendosi alla circolare Taviani del 26 gennaio 1967, e gli studenti che ai piedi della scalinata puntualmente la loro posizione sulla problema della vostra lotta - ha proseguito D'Avack - io non posso sottovalutare la turbativa che questa vostra azione porta alla vita dell'Ateneo. D'altra parte - ha continuato il professor D'Avack - le occupazioni che si estendono in tutta Italia, si protraggono per mesi, impedendo intralciando gli studi, finiscono col provocare l'intervento del governo e del parlamento che con una leggina potrebbero toglierli l'autonomia, a cui tanto teniamo».

A questo punto gli studenti sono insorti per mesi, insistendo in simili affermazioni. Con dei megafoni gli studenti hanno gridato al rettore che all'interno degli atenei italiani ci sono sempre forze vive che possono assumersi la responsabilità di garantire l'autonomia e la democrazia.

E' non così una sorta di vivace contraddittorio tra il rettore, che al microfono faceva velate minacce, rifacendosi alla circolare Taviani del 26 gennaio 1967, e gli studenti che ai piedi della scalinata puntualmente la loro posizione sulla problema della vostra lotta - ha proseguito D'Avack - io non posso sottovalutare la turbativa che questa vostra azione porta alla vita dell'Ateneo. D'altra parte - ha continuato il professor D'Avack - le occupazioni che si estendono in tutta Italia, si protraggono per mesi, impedendo intralciando gli studi, finiscono col provocare l'intervento del governo e del parlamento che con una leggina potrebbero toglierli l'autonomia, a cui tanto teniamo».

Il discorso è poi proseguito con una serie di ambigue affermazioni che «si divertono» a fare le occupazioni. Anche a queste affermazioni la risposta degli studenti è stata pronta: «Le nostre commissioni di studio sono molto più serie di quelle che nominati. Dentro le facoltà occupate si lavora, e bene».

A questo punto la situazione è sfuggita di mano al professor D'Avack, che fino a quel momento si era mantenuto molto calmo. Ha sbottato, infatti, in una frase estremamente grave: «Ma perché invece di occupare le facoltà, non occupate il parlamento?». Una frase che ha sollevato un coro di proteste. Concludendo il suo intervento il rettore ha detto che questo suo discorso non voleva essere un colloquio con gli studenti, ma solo la esposizione del suo pensiero. Per questo non dava la parola agli studenti che chiedevano di esporre le loro ragioni. E così, mentre il rettore salutava, un inserviente ha tolto il microfono. Ma gli studenti di lettere, medicina, fisica, ma-

gistero ed architettura le loro ragioni le hanno gridate dai megafoni contestando le affermazioni del prof. D'Avack. Nel pomeriggio migliaia di giovani di medicina hanno lasciato le aule di microbiologia e di anatomia in corteo hanno raggiunto piazza Colonna. Seduti per terra hanno atteso il ritorno di una delegazione che era andata a portare ai gruppi parlamentari e al governo una lettera con le loro proposte sul problema dell'interdizione obbligatoria sollevata dalla legge Mariotti.

Gli studenti si sono fatti ricevere dal ministro Mariotti per sottoporli due problemi: quello della riforma del corso di studi della facoltà di medicina e quello riguardante la formulazione dei quattro articoli della riforma ospedaliera concernenti il periodo di tirocinio obbligatorio, soprattutto

per il fatto che in tale periodo i giovani laureati non potranno avere un rapporto effettivo d'impiego, per cui non godrebbero di trattamento né assistenziale, né infortunistico. Sul primo punto il ministro Mariotti ha dato assicurazione che promuoverà un incontro, nel corso della settimana, col ministro della Pubblica Istruzione Gui per trovare una soluzione al problema. Sul secondo il ministro della sanità ha fatto rilevare che l'articolo 46 del disegno di legge prevede la emanazione delle norme che regolano il tirocinio.

Mentre i giovani sfilavano per le vie del centro alcuni colleghi hanno raccolto tra i passanti centinaia di firme di solidarietà con la loro lotta, firme che hanno inviato al ministro della sanità.

Un momento della manifestazione degli universitari a Roma

A Napoli, Firenze e Trento

L'agitazione prosegue Altre facoltà occupate

La lotta degli studenti universitari contro la legge Gui si è sviluppata in tutti gli atenei italiani. Ieri mattina a Napoli è stata occupata la facoltà di Architettura. L'occupazione è stata determinata non solo dall'opposizione al piano governativo all'esame della Camera ma anche dall'esigenza di formulare concrete scelte alternative agli indirizzi capitalistici. I professori hanno aderito alla lotta, dopo un dibattito con gli studenti che si è svolto davanti alla sede della Facoltà.

A Firenze prosegue l'occupazione delle facoltà. Domani avrà luogo una riunione della segreteria nazionale della CGIL, per esaminare la situazione determinata a seguito delle agitazioni studentesche e le posizioni di solidarietà assunte dal sindacato in alcune province e per stabilire la linea di iniziativa da prendere. Anche a Trento prosegue l'occupazione della facoltà di Sociologia: carabinieri e agenti di PS sono intervenuti, armati di tutto punto, per raccogliere i nomi degli studenti che partecipano all'occupazione dell'ateneo.

TV a mezza bocca

Da qualche tempo la Rai-To fa finta di aver cambiato politica: non fa più, sempre e sistematicamente, tutti i momenti più scottanti e difficili (per il governo) della vita nazionale. Ne parla ma non a mezza bocca, tanto per scacciare la coscienza, e subito vi aggiunge del suo, in modo che a fine trasmissione - lo spettatore abbia capito esattamente l'opposto di quel che doveva capire. Pensate all'università. Con quel putiferio che sta avvenendo in questi giorni, i dirigenti hanno deciso di uscire coraggiosamente allo scoperto e in Crocchi dei partiti di domenica uno speaker ha accennato a contrasti, discussioni e gerie che non era proprio d'accordo col ministro Gui. Sembrava quasi un principio di informazione onesta. Addirittura, dopo tanta prova di sproprietà, il pubblico è stato informato che i «protagonisti» di queste discussioni avrebbero fornito dirette e chiarificanti testimonianze. Ottimo caso: e perfino da non credere alle proprie orecchie. Non c'era da crederci infatti: gli unici invitati erano una dei preparatori (democristiani) del progetto di legge ed un professore universitario d'accordo con Gui.

gistero ed architettura le loro ragioni le hanno gridate dai megafoni contestando le affermazioni del prof. D'Avack. Nel pomeriggio migliaia di giovani di medicina hanno lasciato le aule di microbiologia e di anatomia in corteo hanno raggiunto piazza Colonna. Seduti per terra hanno atteso il ritorno di una delegazione che era andata a portare ai gruppi parlamentari e al governo una lettera con le loro proposte sul problema dell'interdizione obbligatoria sollevata dalla legge Mariotti.

Gli studenti si sono fatti ricevere dal ministro Mariotti per sottoporli due problemi: quello della riforma del corso di studi della facoltà di medicina e quello riguardante la formulazione dei quattro articoli della riforma ospedaliera concernenti il periodo di tirocinio obbligatorio, soprattutto

per il fatto che in tale periodo i giovani laureati non potranno avere un rapporto effettivo d'impiego, per cui non godrebbero di trattamento né assistenziale, né infortunistico. Sul primo punto il ministro Mariotti ha dato assicurazione che promuoverà un incontro, nel corso della settimana, col ministro della Pubblica Istruzione Gui per trovare una soluzione al problema. Sul secondo il ministro della sanità ha fatto rilevare che l'articolo 46 del disegno di legge prevede la emanazione delle norme che regolano il tirocinio.

Mentre i giovani sfilavano per le vie del centro alcuni colleghi hanno raccolto tra i passanti centinaia di firme di solidarietà con la loro lotta, firme che hanno inviato al ministro della sanità.

Un momento della manifestazione degli universitari a Roma

A Napoli, Firenze e Trento

L'agitazione prosegue Altre facoltà occupate

La lotta degli studenti universitari contro la legge Gui si è sviluppata in tutti gli atenei italiani. Ieri mattina a Napoli è stata occupata la facoltà di Architettura. L'occupazione è stata determinata non solo dall'opposizione al piano governativo all'esame della Camera ma anche dall'esigenza di formulare concrete scelte alternative agli indirizzi capitalistici. I professori hanno aderito alla lotta, dopo un dibattito con gli studenti che si è svolto davanti alla sede della Facoltà.

A Firenze prosegue l'occupazione delle facoltà. Domani avrà luogo una riunione della segreteria nazionale della CGIL, per esaminare la situazione determinata a seguito delle agitazioni studentesche e le posizioni di solidarietà assunte dal sindacato in alcune province e per stabilire la linea di iniziativa da prendere. Anche a Trento prosegue l'occupazione della facoltà di Sociologia: carabinieri e agenti di PS sono intervenuti, armati di tutto punto, per raccogliere i nomi degli studenti che partecipano all'occupazione dell'ateneo.

TV a mezza bocca

Da qualche tempo la Rai-To fa finta di aver cambiato politica: non fa più, sempre e sistematicamente, tutti i momenti più scottanti e difficili (per il governo) della vita nazionale. Ne parla ma non a mezza bocca, tanto per scacciare la coscienza, e subito vi aggiunge del suo, in modo che a fine trasmissione - lo spettatore abbia capito esattamente l'opposto di quel che doveva capire. Pensate all'università. Con quel putiferio che sta avvenendo in questi giorni, i dirigenti hanno deciso di uscire coraggiosamente allo scoperto e in Crocchi dei partiti di domenica uno speaker ha accennato a contrasti, discussioni e gerie che non era proprio d'accordo col ministro Gui. Sembrava quasi un principio di informazione onesta. Addirittura, dopo tanta prova di sproprietà, il pubblico è stato informato che i «protagonisti» di queste discussioni avrebbero fornito dirette e chiarificanti testimonianze. Ottimo caso: e perfino da non credere alle proprie orecchie. Non c'era da crederci infatti: gli unici invitati erano una dei preparatori (democristiani) del progetto di legge ed un professore universitario d'accordo con Gui.

La magistratura paralizzata?

Segreto militare anche i «contributi» del SIFAR per la corruzione politica

Questa è la tesi sostenuta da De Lorenzo davanti al magistrato che lo interrogava - Autentiche le firme del generale contenute nelle fotocopie - In corso una perizia

Alla magistratura - col pretesto del segreto militare - sarà impedita ogni indagine valida anche sui fondi del SIFAR destinati alle operazioni politiche? Ciò corrisponderebbe alla tesi sostenuta dal generale De Lorenzo dinanzi ai magistrati della Procura generale presso la Corte d'appello (Giuseppe Macrì) e Bruno Bruno quando è stato chiamato a testimoniare sull'attività politica del segretario del SIFAR, come ministro della Pubblica Istruzione Gui per trovare una soluzione al problema. Sul secondo il ministro della sanità ha fatto rilevare che l'articolo 46 del disegno di legge prevede la emanazione delle norme che regolano il tirocinio.

Mentre i giovani sfilavano per le vie del centro alcuni colleghi hanno raccolto tra i passanti centinaia di firme di solidarietà con la loro lotta, firme che hanno inviato al ministro della sanità.

Un momento della manifestazione degli universitari a Roma

A Napoli, Firenze e Trento

L'agitazione prosegue Altre facoltà occupate

La lotta degli studenti universitari contro la legge Gui si è sviluppata in tutti gli atenei italiani. Ieri mattina a Napoli è stata occupata la facoltà di Architettura. L'occupazione è stata determinata non solo dall'opposizione al piano governativo all'esame della Camera ma anche dall'esigenza di formulare concrete scelte alternative agli indirizzi capitalistici. I professori hanno aderito alla lotta, dopo un dibattito con gli studenti che si è svolto davanti alla sede della Facoltà.

A Firenze prosegue l'occupazione delle facoltà. Domani avrà luogo una riunione della segreteria nazionale della CGIL, per esaminare la situazione determinata a seguito delle agitazioni studentesche e le posizioni di solidarietà assunte dal sindacato in alcune province e per stabilire la linea di iniziativa da prendere. Anche a Trento prosegue l'occupazione della facoltà di Sociologia: carabinieri e agenti di PS sono intervenuti, armati di tutto punto, per raccogliere i nomi degli studenti che partecipano all'occupazione dell'ateneo.

TV a mezza bocca

Da qualche tempo la Rai-To fa finta di aver cambiato politica: non fa più, sempre e sistematicamente, tutti i momenti più scottanti e difficili (per il governo) della vita nazionale. Ne parla ma non a mezza bocca, tanto per scacciare la coscienza, e subito vi aggiunge del suo, in modo che a fine trasmissione - lo spettatore abbia capito esattamente l'opposto di quel che doveva capire. Pensate all'università. Con quel putiferio che sta avvenendo in questi giorni, i dirigenti hanno deciso di uscire coraggiosamente allo scoperto e in Crocchi dei partiti di domenica uno speaker ha accennato a contrasti, discussioni e gerie che non era proprio d'accordo col ministro Gui. Sembrava quasi un principio di informazione onesta. Addirittura, dopo tanta prova di sproprietà, il pubblico è stato informato che i «protagonisti» di queste discussioni avrebbero fornito dirette e chiarificanti testimonianze. Ottimo caso: e perfino da non credere alle proprie orecchie. Non c'era da crederci infatti: gli unici invitati erano una dei preparatori (democristiani) del progetto di legge ed un professore universitario d'accordo con Gui.

Nuovo grave sopruso a Cagliari

Incriminato il segretario della Federazione comunista del PCI

CAGLIARI, 5. Dopo il sequestro del manifesto che denunciava all'opinione pubblica grave significati politici della montatura poliziesca contro il segretario della Federazione comunista cagliarita, il compagno socialista Fenu, sequestro deciso dalla magistratura su ispirazione della questura di Cagliari, è giunta ora notizia che il provvedimento penale per vilipendio alle forze armate è carico del segretario della Federazione comunista cagliarita, il compagno Andrea Ragazzi.

La notizia ha suscitato un clamore in città e nell'isola. Anche ieri, nel corso della grande manifestazione unitaria indetta nel cinema Olympia dalle forze autonomistiche sarde l'episodio è stato collocato nel quadro dell'azione che qualche tempo fa fu di Cagliari, il compagno Ragazzi, il compagno Ragazzi, il compagno Ragazzi.

Mentre per giovedì 8 febbraio è stato fissato il processo a carico di Giovannetti e Fenu davanti alla prima sezione del tribunale di Cagliari, il compagno Ragazzi è stato sentito mercoledì dal sostituto procuratore della repubblica dottor Francesco Lay in relazione al provvedimento penale.

Legge ospedaliera

Alla Camera le modifiche apportate dal Senato

Sono giunte ieri alla Camera, per l'approvazione definitiva, le modifiche che il Senato ha apportato al testo della legge ospedaliera. Il neofascista Crociani si è compromesso con la contrattazione: gli articoli 27 e 31 dei quali si allentano i legami tra piano nazionale ospedaliero e i piani regionali, gli articoli 52 e 53 coi quali viene garantita «la libertà d'iniziativa» delle case di cura private. Per la discussione generale, i compagni Morelli e Palazzeschi.

Le dimissioni del presidente della provincia e del vice sindaco di Ravenna, i socialisti Giuseppe Gambi e Paolo Pedrazzoli, e degli assessori del PSU nelle due giunte, sono state presentate ufficialmente questa mattina. La decisione, preannunciata ieri da un comunicato del comitato direttivo del Partito socialista unitario, fa seguito al voto determinante del Pli sui bilanci delle due amministrazioni, che colloca questo partito, praticamente, all'interno della maggioranza.

La Giunta provinciale, riunita in mattinata, ha preso atto delle dimissioni e si è riconvocata per domani. La Giunta comunale ha invece rinviato la riunione a causa dell'assenza del sindaco.

E' chiaro che la decisione del PSU apre via alla crisi delle due amministrazioni. Essa è giunta mentre sono in corso i lavori del congresso provinciale democratico, nel quale si era proclamato il «trionfo» del centro sinistra in provincia di Ravenna. I democristiani hanno reagito alla decisione dei socialisti dichiarando «sorpresa».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALLE NA sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta pomeridiana di mercoledì.

c. f.